

«Mai più come ora il Fondo per gli investimenti»

Gli stanziamenti dell'86 dovranno avvenire su basi meno casuali di quelle adottate per l'85 - Intervista a Castagnola del Pci

ROMA - Progetti presentati a pari a 10 mila miliardi di investimenti; progetti ritenuti proponibili per 8.500 miliardi; fondi erogati o da erogare per 2.990 miliardi. Questo, per grandi numeri, il quadro del Fondo investimenti e occupazione (Fio) 1985. Che peraltro ha cominciato a produrre effetti concreti solo all'inizio di quest'anno. Sulle scelte compiute dal governo (Cipe), in una situazione tanto contrastata, ha riferito alla commissione Bilancio della Camera il ministro Pier Luigi Romita, il quale ha tra l'altro precisato notizie già largamente note: l'assicurazione che il 40% delle disponibilità è stato riservato al Mezzogiorno, che analoga percentuale - in questo ambito - è stata posta a disposizione dei progetti delle Regioni, che una quota modesta è andata ai Beni culturali, e più di un terzo (1.090 miliardi) è stato impegnato per opere di disinquinamento.

Le critiche, al metodo seguito e alle scelte praticate, non sono mancate, da parte di tutti i deputati (per i comunisti Castagnola, Motetta e Peggio) intervenuti sulle comunicazioni del ministro. Con Castagnola - che ha affrontato un ampio spettro di tematiche - cerchiamo di chiarire alcuni aspetti del dibattito, a cominciare dalla esiguità del Fio rispetto al complesso della spesa pubblica.

«Non è corretto - osserva il deputato comunista - concentrare sui 3 mila miliardi del Fio - che nell'85 corrispondono ad appena l'1% della spesa complessiva - l'unica discussione "monografica". Siamo di fronte a disordini colossali, ad automatismi inaccettabili, al non governo della spesa. Di qui la eronicità di discutere sui 3 mila miliardi del Fio senza affrontare, con tutto

l'impegno che richiedono, i restanti 297 mila della spesa pubblica». Le critiche si appuntano sulle esigenze non soddisfatte... «Il Fio porta su di sé un gigantesco carico di domande provocate dai buchi della spesa pubblica in tutti i campi (di cui le 16 mila domande di finanziamento). Al Fio si devono fare critiche durissime, ma non gli si può rimproverare di essere uno "sportello" a cui tutti si rivolgono, perché non sanno dove rivolgersi. Di tutto questo sono totalmente e pienamente responsabili il governo in carica e quelli che lo hanno preceduto».

Ma il problema di investimenti prolungati nel tempo (portati anche a giustificazione di mancati affidamenti) e la lentezza nella erogazione dei mezzi? «Noi chiediamo al ministro del Bilancio un esame accurato sui tempi di esecuzione delle opere pubbliche e sull'andamento degli investimenti reali, sul rapporto tra previsioni di bilancio e opere pubbliche realizzate. Quanto al secondo problema, nel dibattito sulla finanziaria abbiamo dimostrato che il Fio 1982 - che doveva concludere il suo cammino realizzato entro trenta mesi - dopo cinque anni è di poco al di là della metà del tragitto. Non v'è dubbio che il Fio è, comunque, più veloce della media degli investimenti promossi dai singoli ministeri; ma ciò è soprattutto per merito delle Regioni, che confermano una migliore efficienza nella spesa. Occorre però aver presente che vi sono opere che non sono di competenza regionale, sicché il rimedio è da ricercare in una maggiore efficienza dei ministeri».

«E le polemiche insorte (e tuttora vive) sui taluni finanziamenti Fio 1985, di

natura clientelare? «Nella delibera per il Fio 1985 ci sono scelte accettabili e scelte inaccettabili. Il caso forse più clamoroso è quello dell'ospedale di Chieti, un provvedimento adottato in contrasto con il parere negativo del Nucleo di valutazione e di bilancio, e che, oltre ad offrire elementi ad un dibattito d'attualità, entra nel vivo di uno scontro politico e sociale. Soltanto la Confapi, ieri, ha parlato di "artifici contabili" per la previsione, inutili - dice - visto lo spazio della previdenza. E così proseguendo a testa bassa in una campagna allarmistica che proprio l'iniziativa dell'Istituto ha portato allo scoperto».

La presentazione, da parte dell'Inps, del bilancio che separa la previdenza dall'assistenza e dalle altre funzioni improprie - ha dichiarato Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico e sociale del Pci - deve far riflettere quelle forze che, da anni, svolgono una consistente campagna sulla bancarotta del sistema previdenziale pubblico. Le cifre - prosegue Reichlin - sono cristalline: il disavanzo dell'Inps non è di natura previdenziale, ma dipende in larghissima parte dall'utilizzazione indebita che il governo compie dei contributi dei lavoratori dipendenti ed ora anche dei artigiani e dei commercianti per pagare l'assistenza e la cassa integrazione. L'aver sgombrato il campo da questo equivoco - conclude Reichlin - non è un merito di poco conto, perché consente di procedere con maggiore chiarezza e senza assilli ai profondi processi di riforma del sistema previdenziale - ed anche di quello assistenziale - che sono necessari e sui quali come Pci da anni siamo impegnati».

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, definisce un atto di serietà e di responsabilità.

Antonio Di Mauro

Bilancio Inps apprezzamento da sindacati e Pci

Reichlin: si è fatta chiarezza - Del Turco: indicare senza trucchi le cifre dell'assistenza - Bentivogli: atto fondamentale per risanare

ROMA - Il bilancio parallelo - presentato l'altro ieri dal presidente dell'Inps, Giacinto Millitello, è stato compreso nella sua portata. Lo rivelano i commenti di ieri, anche nelle voci discorsi. Si è capito, cioè, che l'iniziativa è coraggiosa e che, oltre ad offrire elementi ad un dibattito d'attualità, entra nel vivo di uno scontro politico e sociale. Soltanto la Confapi, ieri, ha parlato di "artifici contabili" per la previsione, inutili - dice - visto lo spazio della previdenza. E così proseguendo a testa bassa in una campagna allarmistica che proprio l'iniziativa dell'Istituto ha portato allo scoperto».

La presentazione, da parte dell'Inps, del bilancio che separa la previdenza dall'assistenza e dalle altre funzioni improprie - ha dichiarato Alfredo Reichlin, responsabile del dipartimento economico e sociale del Pci - deve far riflettere quelle forze che, da anni, svolgono una consistente campagna sulla bancarotta del sistema previdenziale pubblico. Le cifre - prosegue Reichlin - sono cristalline: il disavanzo dell'Inps non è di natura previdenziale, ma dipende in larghissima parte dall'utilizzazione indebita che il governo compie dei contributi dei lavoratori dipendenti ed ora anche dei artigiani e dei commercianti per pagare l'assistenza e la cassa integrazione. L'aver sgombrato il campo da questo equivoco - conclude Reichlin - non è un merito di poco conto, perché consente di procedere con maggiore chiarezza e senza assilli ai profondi processi di riforma del sistema previdenziale - ed anche di quello assistenziale - che sono necessari e sui quali come Pci da anni siamo impegnati».

Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, definisce un atto di serietà e di responsabilità.

Antonio Di Mauro

quello compiuto dal presidente dell'Inps - per reintrodurre chiarezza nei criteri di gestione finanziaria contabile dell'Istituto. «La crisi del sistema previdenziale - dice ancora Del Turco - impone riforme di analisi e di proposte anche al sindacato. Occorre rimettere ordine nel "calderone" finanziario dell'Inps: per l'assistenza, indicandola «senza trucchi» sul bilancio dello Stato; per la previdenza, riportandola alla contribuzione».

«Francisco Bentivogli, segretario della Cisl, dice che l'iniziativa presa dall'Inps «ristabilisce la verità nei confronti del massimo ente previdenziale».

«e oltre a sdrammatizzare una situazione altrettanto strutturalmente da chi vuole distruggere lo Stato sociale, dà finalmente tranquillità anche ai pensionati e agli assicurati, bombardati da questa campagna. La separazione fra assistenza e previdenza è l'atto fondamentale per dar luogo al risanamento dell'Inps e del sistema. E Bentivogli è definibile "uomo meditato" i commenti del sottosegretario al Lavoro, Borroso, che ha visto nell'iniziativa dell'Inps una dichiarazione di guerra nei confronti del suo dicastero».

Nadia Tarantini

Brevi

Sciopero bus e metrò

NAPOLI - Si farà lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferotranvieri lunedì 24. La conferma dell'azione di lotta (che seguiranno altre due di quattro ore una il 6 e il 7 marzo) è stata fornita ieri mattina, al terzo Congresso della Cgil in corso a Napoli, dalla delegazione di ritorno da un infruttuoso incontro per il rinnovo del contratto presso il ministero dei Trasporti.

Partecipazioni statali a Napoli

NAPOLI - Inizia questo pomeriggio presso la sede dell'Isveimer di Napoli un convegno promosso dai comunisti napoletani su «Un progetto per l'area napoletana e per la ristrutturazione della Campania: una nuova frontiera per le partecipazioni statali». Le relazioni sono di Alfredo Reichlin e Umberto Raneri, segretario regionale del Pci. Tra i presenti i ministri Davida e De Michelis, Bellisario dell'Italstat, Prodi dell'Iri, Bernabei dell'Italstat.

Legge per gli olivi

ROMA - Un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari Tonelli, Berelli, Altobretti) ha presentato ieri una proposta di legge che prevede lo stanziamento di 250 miliardi di lire per la coltivazione agricola di pregio (in particolare ulivi e fiori) colpite in maniera grave e per il secondo anno consecutivo dalle calamità atmosferiche.

Oggi voli regolari

ROMA - L'Associazione nazionale dei piloti (Anpac) ha sospeso lo sciopero proclamato per oggi. Un'agitazione è stata però già programmata per venerdì 7 marzo: saranno bloccate le partenze degli aerei dalle 16 alle 22.

L'aumento dei prezzi all'ingrosso

ROMA - I prezzi all'ingrosso hanno registrato nell'85 una crescita del 6,9 per cento che è minore di più di 2 punti a quella registrata nell'84 (+ 8,2).

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 223,55 con una variazione positiva dell'1,55 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 536,29 con una variazione positiva dell'1,66 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 12,573 per cento (12,654 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Titolo, Chiuso, Var. %

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CHEMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FRANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Convertibili

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

I cambi

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Advertisement for CTE (Certificati del Tesoro in Euroscudi). Includes logos for various currencies (Lira Italiana, Sterlina Inglese, Franco Francese, etc.) and text describing the investment product.

Advertisement for 'Dalla Dc un siluro alla riforma del commercio' and 'Acciaio, proteste della Cee per le restrizioni degli Usa'. Includes text by Nedo Canetti and Giorgio Mallet.

Advertisement for 'Oro e monete' and 'I cambi'. Includes a table of exchange rates and gold prices.